

Comune di Barcis

Vittorio Sgarbi

Per un amico
Antonio Piromalli

Un amico di Barcis

Ogni anno, a luglio, quando andavo ad accoglierlo alla stazione di Pordenone per portarlo a Barcis al Premio Letterario 'Giuseppe Malattia della Vallata', Antonio Piromalli non mostrava che era trascorso un anno da quando l'avevo lasciato alla partenza del treno per Roma o per Rimini, ove spesso trascorreva le vacanze con i suoi famigliari.

Era sempre lo stesso il suo portamento, sempre pronta la mente ad afferrare le domande che gli ponevo, dopo un così lungo distacco. Eppure sembrava che ci fossimo lasciati ieri, tanta era la naturalezza con cui si intrecciavano domande, risposte, commenti sui fatti che erano accaduti. Antonio era una persona portata al dialogo; possedeva un'innata capacità di arricchire la conversazione con ricordi di fatti e persone che avevano lasciato un'impronta nella sua mente; un'impronta positiva che riusciva a trasmettere a chi lo ascoltava.

Ritengo che nella sua vita ci siano stati anche momenti di sofferenza e di dolore. Talvolta appariva chiaro che qualcosa di forte lo agitava e gli procurava inquietudine e tormento, ma voleva tenere per sé questi momenti di tristezza.

Si instaurò subito tra noi un rapporto fraterno, sincero, profondo che derivava da una comune visione della vita e dalla condivisione di sentimenti umani e morali.

A mio parere Piromalli, oltre che un docente ricco di umanità, era un raffinato psicologo che riusciva con straordinaria capacità di sintesi a collegare fatti, persone, luoghi; tutto ciò che in realtà forma la cultura di vita.

Abbiamo conosciuto, ed abbiamo ora perduto, un Maestro: umile, intelligente ed umano.

Noi barciani siamo contenti ed orgogliosi di averlo avuto tra noi ogni anno per quindici anni.

Siamo contenti di averlo avuto ospite nella nostra casa in cui portava serenità e cultura, nella nostra chiesa, in cui partecipava con profonda devozione alle cerimonie religiose ed ai concerti serali del M^o Fassetta.

Piromalli possedeva doti di sensibilità umana e di umiltà non comuni, indici di un vissuto che ne aveva affinato lo spirito, il pensiero, la bontà verso gli altri. A lui piacevano i monti della nostra vallata; forse gli ricordavano i monti della sua Calabria e nella montagna trovava risposte al suo animo, ansioso di arricchirsi di sempre nuovi valori spirituali; nell'umile gente

dei nostri monti si riconosceva, e avvertiva il valore delle loro speranze. Per questa affinità interiore e per questa capacità di ascolto tanti mi chiedevano: «Torna anche quest'anno il prof. Piromalli?».

Quest'anno non tornerà!

La nostra vallata ha perduto per sempre un amico.

Piromalli possedeva la facoltà di accettare la vita e le persone così come erano, privilegiando sempre i loro aspetti positivi. Si sentiva a suo agio a Barcis, ove ogni anno ritornava volentieri, anche se avvertiva la fatica del viaggio, perché si rendeva conto di trovarsi tra persone che gli volevano bene per la genuinità, la modestia e la sensibilità del suo tratto umano.

Persone che gli volevano sinceramente bene e che gli erano grate per l'apporto di umanità e di cultura che sapeva dare alla nostra Valle, una Valle che non potrà dimenticarlo.

Leandro Malattia

Presidente della Giuria

del Premio Letterario

'Giuseppe Malattia della Vallata'